



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DI BARI
ALDO MORO



DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI
GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO
SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE
IONIAN DEPARTMENT OF LAW, ECONOMICS
AND ENVIRONMENT

12
2019

QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO

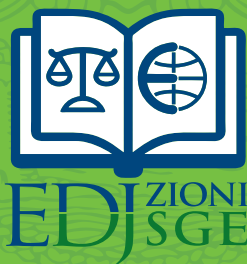
ESTRATTO da

PACE E SVILUPPO NELL'EPOCA MODERNA.
IL MODELLO COSTARICENSE

a cura di *Laura Costantino,*
Ivan Ingravallo, Pamela Martino

MARIA CASOLA

Man, Family and Society: From the Experience
of Ancient Roma up to Nowadays



EDIZIONI
SGE

DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO

Riccardo Pagano

COORDINATORE DELLA COLLANA

Francesco Mastroberti

COMITATO DIRETTIVO

Laura Tafaro, Concetta Maria Nanna,
Maria Casola, Cira Grippa, Pierluca Massaro,
Federica Monteleone, Maria Laura Spada, Stefano Vinci

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Teresa Paola Caputi Jambrenghi, Domenico Garofalo,
Francesco Mastroberti, Bruno Notarnicola, Riccardo Pagano,
Giuseppe Tassielli, Nicola Triggiani, Antonio Felice Uricchio,
Massimo Bilancia, Annamaria Bonomo, Daniela Caterino,
Gabriele Dell'Atti, Michele Indellicato, Ivan Ingravallo,
Giuseppe Losappio, Pamela Martino, Francesco Moliterni,
Concetta Maria Nanna, Fabrizio Panza, Paolo Pardolesi,
Paolo Stefani, Laura Tafaro, Umberto Violante

RESPONSABILE DI REDAZIONE

Stefano Vinci

Redazione:

Stefano Vinci

Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici
del Mediterraneo: Società, Ambiente, Culture

Via Duomo, 259 74123 Taranto, Italy

e-mail: stefano.vinci@uniba.it

telefono: + 39 099 372382 • fax: + 39 099 7340595

<http://edizionidjsge.uniba.it/index.php/i-quaderni>

12
2019 QUADERNI
DEL DIPARTIMENTO JONICO

PACE E SVILUPPO
NELL'EPOCA MODERNA.
IL MODELLO COSTARICENSE

a cura di Laura Costantino,
Ivan Ingravallo, Pamela Martino

Redazione a cura di Patrizia Montefusco



Il presente volume è stato chiuso per la pubblicazione in data
31 dicembre 2019
dall'editore "Dipartimento Jonico in Sistemi
giuridici ed economici del Mediterraneo: società, ambiente,
culture" dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro
e messo in linea sul sito <http://edizionidjsge.uniba.it/i-quaderni>
ed è composto di 208 pagine.

ISBN 978-88-9428-109-5

REGOLAMENTO DEI QUADERNI DEL DIPARTIMENTO JONICO IN SISTEMI GIURIDICI ED ECONOMICI DEL MEDITERRANEO: SOCIETÀ, AMBIENTE, CULTURE – DJSGE

Art. 1. Collane di pubblicazioni del Dipartimento Jonico

Il Dipartimento Jonico in Sistemi Giuridici ed Economici del Mediterraneo: società, ambiente, culture dell'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ha tre distinte collane:

- Collana di pubblicazioni del Dipartimento Jonico (d'ora in poi Collana Cartacea), cartacea, affidata alla pubblicazione ad una Casa Editrice individuata con Bando del Dipartimento, ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.
- Annali del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line dal 2013 sul sito www.annali-dipartimentojonico.org. Essa ospita saggi, ricerche, brevi interventi e recensioni collegati alle attività scientifiche del Dipartimento Jonico. Gli Annali del Dipartimento Jonico hanno cadenza annuale.
- Quaderni del Dipartimento Jonico, collana di volumi pubblicata on line sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Essa ospita lavori monografici, atti congressuali, volumi collettanei.

Art. 2. Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico

È istituito un Coordinamento delle Collane del Dipartimento Jonico formato dai Direttori delle tre collane che dura in carica per un triennio.

Il Coordinamento è diretto dal Direttore del Dipartimento in qualità di Direttore della Collana cartacea, ed è convocato, secondo le necessità, anche su richiesta dei Direttori delle Collane.

La riunione del Coordinamento a discrezione del Coordinatore può essere allargata anche ai componenti dei Comitati Direttivi delle tre collane dipartimentali.

Il Coordinamento approva o rigetta le proposte di pubblicazione dei volumi delle Collane, dopo l'espletamento delle procedure di referaggio da parte dei Direttori e dei Comitati Direttivi. In caso di referaggi con esito contrastante, il Coordinamento decide sulla pubblicazione del contributo, sentito il parere del Comitato Direttivo della collana interessata.

Il Coordinamento provvede alla formazione dei Comitati scientifici e dei Comitati Direttivi secondo le modalità stabilite dagli articoli successivi.

Art. 3. Direttori delle Collane

La Collana Cartacea è diretta d'ufficio dal Direttore del Dipartimento Jonico.

Il Direttore degli Annali del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

Il Direttore dei Quaderni del Dipartimento Jonico è eletto dal Consiglio di Dipartimento e la sua carica ha durata triennale.

I Direttori ricevono le istanze di pubblicazione, secondo le modalità prescritte dagli articoli seguenti, valutano preliminarmente la scientificità della proposta, tenendo conto del curriculum del proponente e dei contenuti del lavoro, e procedono, nel caso di valutazione positiva, ad avviare le procedure di referaggio.

I Direttori dirigono i lavori dei Comitati Direttivi e relazionano periodicamente al Coordinamento.

I Direttori curano che si mantenga l'anonimato dei revisori, conservano tutti gli atti dei referaggi e informano gli autori sull'esito degli stessi, invitandoli alle necessarie modifiche/integrazioni, e, d'intesa con il Coordinamento, decidono la pubblicazione o meno, in caso di pareri contrastanti dei referees.

Art. 4. Comitati scientifici

Ogni collana ha un proprio comitato scientifico composto dai professori ordinari e associati del Dipartimento Jonico.

Il Consiglio di Dipartimento può deliberare l'inserimento nel Comitato Scientifico di studiosi italiani o esteri non appartenenti al Dipartimento Jonico.

Art. 5. Comitati Direttivi

Ciascuna delle tre collane ha un proprio Comitato Direttivo formato da 4 professori ordinari o associati e 4 ricercatori, tutti incardinati nel Dipartimento Jonico.

I Comitati Direttivi durano in carica tre anni e i componenti non sono immediatamente rieleggibili, salvo diversa delibera del Dipartimento Jonico.

I requisiti per l'ammissione nei Comitati Direttivi sono determinati dal Consiglio di Dipartimento. A seguito di lettera del Coordinatore delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico, gli interessati presenteranno istanza scritta al Coordinamento che, in base alle indicazioni del Consiglio di Dipartimento, provvederà alla scelta dei componenti e alla loro distribuzione nei tre Comitati Direttivi.

I Comitati Direttivi collaborano con il Direttore in tutte le funzioni indicate nell'articolo 3 ed esprimono al Coordinamento il parere sulla pubblicazione sulla loro collana di contributi che hanno avuto referaggi con esiti contrastanti.

All'interno del comitato direttivo è stabilita la seguente ripartizione di funzioni: i professori ordinari e associati coadiuveranno il Direttore della Collana nelle procedure di referaggio, mentre i ricercatori cureranno la fase di editing successiva all'espletamento positivo della procedura di referaggio, sotto la direzione di un Responsabile di Redazione nominato dal Coordinamento delle Pubblicazioni del Dipartimento Jonico.

Art. 6. Procedura di referaggio

Tutte le Collane del Dipartimento Jonico adottano il sistema di referaggio a "doppio cieco" con le valutazioni affidate a due esperti della disciplina cui attiene la pubblicazione, preferibilmente ordinari.

La procedura di referaggio è curata dal Direttore della Collana con l'ausilio dei professori ordinari e associati dei rispettivi Comitati Direttivi.

Art. 7. Proposta di pubblicazione

La proposta di pubblicazione deve essere indirizzata al Direttore della Collana su modulo scaricabile dal sito www.annalidipartimentojonico.org, nel quale il proponente dovrà indicare le proprie generalità e sottoscrivere le liberatorie per il trattamento dei dati personali e per l'eventuale circolazione e pubblicazione on line o cartacea del lavoro,

Alla proposta di pubblicazione il proponente deve allegare il proprio *curriculum vitae et studiorum* e il file del lavoro in due formati (word e pdf).

Per la pubblicazione sulla Collana Cartacea il proponente dovrà indicare i fondi cui attingere per le spese editoriali.

Le proposte di pubblicazione dovranno attenersi scrupolosamente ai criteri editoriali pubblicati sul sito www.annalidipartimentojonico.org. Nel caso di non corrispondenza, i direttori potranno restituire il file e non ammettere la proposta.

Nel caso siano previste scadenze, pubblicate sul sito, la proposta dovrà pervenire tassativamente entro la data indicata.

I Direttori comunicheranno agli autori l'avvio della procedura di referaggio e il suo esito.

Espletata positivamente la procedura di referaggio, i responsabili della redazione delle rispettive Collane invieranno agli autori le indicazioni cui attenersi per la fase di editing.

INDICE

Gli Autori	9
BEPI COSTANTINO <i>La fortuna di nascere povero</i>	11
WALTER ANTILLON <i>Costa Rica: Ciudadanos, Trabajadores, Naturaleza</i>	23
PACE E SVILUPPO NELL'EPOCA MODERNA. IL MODELLO COSTARICENSE	
DOMENICO GAROFALO <i>Italia, Costa Rica e diritto del lavoro: Stay Faraway, so Close</i>	37
ÁNGEL SÁNCHEZ HERNÁNDEZ <i>Actividad agraria y cambio climático</i>	51
LAURA COSTANTINO <i>Fame e povertà: un binomio imperfetto</i>	85
PAOLO PARDOLESI <i>Il Judicial Review in Costa Rica come ponte tra Common Law e Civil Law</i>	97
PAMELA MARTINO <i>Pacifismo e cultura costituzionale in Costa Rica: il ruolo della Sala constitucional</i>	109

FRANCESCO PERCHINUNNO <i>Considerazioni sul diritto alla pace negli ordinamenti costituzionali dell'Italia e della Costa Rica</i>	131
IVAN INGRAVALLO <i>I diritti umani in Costa Rica alla luce dell'Universal periodic review del 2019</i>	143
MARIA LAURA SPADA <i>Recupero giudiziale dei crediti e crescita economica</i>	155
MARIA CASOLA <i>Man, Family and Society: From the Experience of Ancient Roma up to Nowadays</i>	173
GIUSEPPE LIVERANO <i>Educazione e politica nel modello culturale costaricense di Oscar Arias Sánchez: punti di forza e criticità per l'elaborazione di uno stile civilmente responsabile</i>	183
PIERLUCA TURNONE <i>Per una pedagogia della pace (perpetua). Una proposta filosofico-educativa tra Kant e Maritain</i>	195

MARIA CASOLA

MAN, FAMILY AND SOCIETY:
FROM THE EXPERIENCE OF ANCIENT ROMA
UP TO NOWADAYS*

ABSTRACT

Gli ordinamenti dei singoli Stati dell'America Latina si sono da sempre dimostrati più permeabili agli influssi della tradizione romana. Ne è corollario, come si cercherà di evidenziare, la considerazione della *persona* non tanto come individuo isolato ma anche e soprattutto in quanto parte integrante di un gruppo (*familia*), di una comunità e soprattutto dell'ambiente.

The legal systems of the individual States of Latin-America have always been more open to the influences of the Roman tradition. There is a convergence of values. In fact, the *persona* is considered not so much as an isolated individual but as an integral part of a group (*familia*), of community and above all of the environment.

PAROLE CHIAVE

Familia – societas – Diritto romano – America Latina

Familia – societas – Roman law – Latin America

SUMMARY: 1. Europe and America: a convergence of values. – 2. Growth in the *familia* and in the *societas*.

1. Both the Roman legal experience and Roman law always emphasised the centrality of the *persona* that's why, in my opinion, the Roman bases allow a comparison and a successful transfer between continental rights¹ in particular, between

* Saggio sottoposto a revisione secondo il sistema *peer review*.

1. We must equally note as a proof that Roman law can still be a source of stimulus and solutions for our age, that there is a debate involving the most important authors for our age, on the enucleation (or less) of principles and rules comparable to those within modern declarations and conventions. Specifically it is important to remember the values which in the past, as it is today, are at the basis of the fundamental rights. It is also important to admit the possibility of a diachronic confrontation between the rights recognized in the past and those of the recent age. This is a current assumption which has seen a great deal of discussion between those who find a link between human rights and Roman law and those who find it inappropriate. On the question of the existence or of non existence of the rights of man in the context of the Roman experience, see, *ex multis*, G. Pugliese, *Appunti per*

the European ones and American ones, with specific regard to Latin American². There is a convergence of values, channelled into the latin american system from

una storia della protezione dei diritti umani, in F. Carpi, C. Giovannucci Orlandi (a cura di), *Judicial protection of Human rights at the National and International Level. International Congress on procedural law for the ninth century of the University of Bologna* (September, 22-24 1988), Giuffrè, Milano 1991, p. 57 ss.; G. Pugliese, *Notazioni storiche sui diritti umani*, in S. Caprioli, F. Treggiari (a cura di), *Diritti umani e civiltà giuridica*, Pliniana, Perugia 1992, p. 19 ss.; F.P. Casavola, *I Diritti Umani*, Cedam, Padova 1997; Id., *Fondamento giuridico dei diritti dell'uomo*, in F.P. Casavola, *Sententia legum tra mondo antico e moderno*, vol. III, *Itinerari della civiltà giuridica*, Jovene, Napoli 2004, p. 77 ss. e p. 345 ss.; Id., *Eredità rivoluzionaria e fede cristiana: l'impegno per i diritti dell'uomo*, in F.P. Casavola, *Sententia legum tra mondo antico e moderno*, ivi, p. 143 ss.; V. Giuffrè, *Repressione criminale e garanzie del cittadino fra Repubblica e Principato*, in J. Paricio (a cura di), *Poder político en la Roma clásica*, Marcial Pons, Madrid 1999, p. 40 ss.; R.A. Bauman, *Human rights in Ancient Rome*, Routledge, London, 2000; M. Talamanca, *L'antichità e i diritti dell'uomo*, in Aa.Vv., *Convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Atti dei Convegni Lincei*, 174, Roma 2001, p. 41 ss.; L. Labruna, *Diritti dell'uomo, tradizione romanistica e humanitas del diritto*, in M.J. Schermaier, J.M. Rainer, L.C. Winkel (a cura di), *Iurisprudentia universalis. Festschrift für T. Mayer-Maly zum 70. Geburtstag*, Bohlaus, Köln 2002, p. 379 ss.; T. Honorè, *Ulpian. Pioneer of human rights*, Oxford University Press, New York, 2002, p. 76 ss.; Id., *Les droits de l'homme chez Ulpian*, in H. Jones (a cura di), *Le monde Antique et les Droits de l'Homme: actes de la 50e session de la Société Internationale Fernard De Visscher pour l'Histoire des Droits de l'Antiquité (Bruxelles, 16-19 septembre 1996)*, ULB, Bruxelles 1998, p. 235 ss.; L. Waelkens, *De Romeinse Oorsprong van de Fundamentele Rechten en Vrijheden*, in *TR*, 71, 2003, p. 187 ss.; A. Schiavone, *Ius. Invenzione del diritto in Occidente*, Giappichelli, Torino 2005; G. Giliberti, *Omnia una libertas. Alle origini dell'idea di diritti umani*, in M.P. Baccari, C. Cascione (a cura di), *Tradizione romanistica e Costituzione*, vol. II, Editoriale Scientifica, Napoli 2006, p. 1889 ss.; E. Stolfi, *Riflessioni attorno al problema dei diritti soggettivi fra esperienza antica ed elaborazione moderna*, in *Studi senesi*, 55, 2006, p. 120 ss.; Id., *Al tramonto del 'diritto naturale classico': ius naturale e ius gentium in una quaestio di San Tommaso*, in *Fides Humanitas Ius. Studi in onore di Luigi Labruna*, vol. VIII, Editoriale Scientifica, Napoli 2007, p. 5421 ss.; M. Bettini, *Diritti umani e mondo classico*, in M. Flores, T. Groppi, R. Pisillo Mazzeschi (a cura di), *Diritti umani. Cultura dei diritti e dignità della persona nell'epoca della globalizzazione*, UTET, Torino 2007, p. 402 ss.; F. Mercogliano, *Trovare ovunque un minimo di legalità e di cultura. Diritti umani e fondamenti romanistici nell'Unione Europea*, in H. Altmeppen, I. Reichard, M. J. Schermaier (a cura di), *Festschrift für Rolf Knütel zum 70. Geburtstag*, Müller Verlag, Heidelberg 2009, p. 775 ss.; M. Flores, *Storia dei diritti umani*, il Mulino, Bologna 2008; U. Vincenti, *Diritti e dignità umana*, Laterza, Roma, Bari 2009, p. 60 s.; G. Giliberti, *Introduzione storica ai diritti umani*, Giappichelli, Torino 2012, p. 50 ss.; A. Arnese, *Il principio di uguaglianza e i diritti umani: dall'esperienza romana all'oggi*, in G. Dammacco, B. Sitek, A.F. Uricchio (a cura di), *Integrazione e politiche di vicinato. Nuovi diritti e nuove economie*, Cacucci, Bari 2012; L. Garofalo, *L'humanitas tra diritto romano e totalitarismo hitleriano*, in *TSDP*, VIII, 2015, pp. 1-48 (= in L. Garofalo (a cura di), *Fondamenti e svolgimenti della scienza giuridica. Nuovi saggi*, Giappichelli, Torino 2016, pp. 39-66); P. Giunti, *I diritti umani e il diritto romano: quali categorie per quali prospettive*, in S. Corrèa Fattori, R. Corrèa Lofrano, J.L. Nassif Magalhães Serretti (a cura di), *Estudos em homenagem a Luiz Fabiano Correa*, LTr, San Paolo 2014, p. 299 ss., and lastly, M.L. Biccari, *Diritti fondamentali dell'uomo e diritto romano: tra valori di civiltà e ius naturale*, in *Ius-Online. Rivista di Scienze Giuridiche*, 2, 2017, p. 114 s.; Id., *Piccole (grandi) tappe di storia antica nel percorso di emersione dei diritti umani*, in *Index*, 45, 2017, pp. 723-736.

2. Emblematically, note what said by a great historian and jurist of the twentieth century, P. Koschaker (*Europa und das römische Recht*, III ed., Beck, München-Berlin, rist. 1958, trad. it. 1962). On the

Roman law at the time Justinian through the filter of Common law, thanks to an interpretation of reciprocal influence³.

A. Saccoccio⁴ has recently underlined that to speak today of «unification, integration, and legal pluralism, universality of the law, recognition of the rights of minorities and the possibility to exercise one's own right (*sui legibus uti*)», is nothing else than to find roman principles in the Latin American legal experience.

In these principles it is obvious the importance of the *persona*.

The person is considered not so much as an isolated individual (as it happens on the contrary, in the experience of the Common law of Anglo-American matrix characterized, instead, by a strong individualism⁵)⁶, but as an integral part of a group (*familia*), of a collective (workers consumers) of a category (minors, elders, disabled people), of a community (natives) and above all of the environment⁷.

elements of Roman origin of the Latin American legal system, see P. Catalano, *Diritto romano e paesi latinoamericani*, in *Labeo*, 20, 1974, p. 433 s.; Id., *Il diritto romano attuale dell'America Latina*, in *Index*, 6, 1976, p. 87 ss. (= *Diritto e persone. Studi su origine e attualità del sistema romano*, vol. I, Giappichelli, Torino 1990, p. 121 ss.); Id., *Derecho romano y Paises latinoamericanos*, in *Revista general de Legislación y Jurisprudencia*, 79, 1979, p. 637; Id., *Diritto romano, sistemi giuridici, diritto latinoamericano*, in Aa.Vv., *Studia in honorem E. Pólay*, Szeged 1985, p. 167 ss.; Id., *Sistemas jurídico, Sistema Jurídico Latino-Americano e Diritto Romano*, in Aa.Vv., *Direito e Integração: experiência latino-americana e européia*, Editora Universidade, Brasília 1981, p. 17 ss. (= in *Revista General de Legislación y Jurisprudencia*, 1982, p. 161 ss.); Id., *Identità giuridica de América Latina: derecho romano y sistema latinoamericano*, in *Revista de investigaciones jurídicas*, 15, 1991, p. 101 ss.; S. Schipani, *Riconoscimento del sistema giuridico latinoamericano e sue implicazioni* (intervento di saluto), in *Roma e America. Diritto romano comune*, 19/20, 2005, p. 711 ss. (= in S. Schipani (a cura di), *Mundus novus. America. Sistema giuridico latinoamericano*, Tiel-lemmedia, Roma 2005, p. 711 s.); R. Cardilli, *La buona fede come principio di diritto dei contratti: diritto romano e America Latina*, in Aa.Vv., *Studi in onore di A. Burdese*, vol. I, Cedam, Padova 2003, p. 283 s. (= in *Roma e America. Diritto romano comune*, 13/2002, p. 123 s.); R. Cardilli, D.F. Esborraz (a cura di), *Nuovo Codice civile argentino e sistema giuridico latinoamericano*, Cedam, Padova 2017; L. Labruna, *Tra Europa e America Latina: principi giuridici, tradizione romanistica e "humanitas" del diritto*, in *Histoire, espaces et marges de L'Antiquité: hommages à Monique Clavel-Lévêque*, vol. III, Presses universitaires Franc-Comtoises, Besançon 2004, pp. 36-59; and lastly, A. Saccoccio, S. Cacace (a cura di), *Sistema giuridico Latinoamericano. Summer School* (Brescia, 9-13 luglio 2018), Giappichelli, Torino 2019.

3. As to the strong Roman characterisation of the latin american legal system, see A. Díaz Bialek, *La trasfusión du droit romain*, in *Revue Internationale des Droits de l'Antiquité*, 18, 1971, p. 471 ss; A. Díaz Bialek, *Influencia del Derecho Romano en el derecho positivo de la Argentina. Acerca de la transfusión del Derecho romano*, in *Romanitas*, 1971, p. 253 s.

4. So, A. Saccoccio, *Il sistema giuridico latinoamericano: Storia di una Storia*, in *Sistema giuridico latinoamericano. Summer School*, cit., p. 41 ed *ivi* ntt. 42-43-44-45.

5. See, R. Pound, *The spirit of the Common law*, Marshall Jones Company, Boston 1921, p. 37; J.J. Santa Pinter, *Sistema de derecho anglosajón*, Depalma, Buenos Aires 1956, p. 17.

6. See, P. Catalano, *Sistema y ordenamientos: el ejemplo de América Latina*, in S. Schipani (a cura di), *Mundus Novus*, cit., p. 22 s.

7. The legal systems of the single states of Latin-America have always been more open to the influences of the Roman tradition but nowadays they are a real laboratory of new principles, rules,

For Roman people, indeed, rights were an attribute of men and their history and should respect nature and consequently of the universal laws of the Universe. All this has been documented by Tafaro's reconstruction⁸.

Roman jurists made these assertions thanks to the decisive influence of Greek⁹ thought, which asserted that man is a part of the Universe. As a consequence of this each *persona* might feel one thing with all the members of the community to which one belonged¹⁰. The community for the Romans was not limited to one's *Civitas*, since the term *Civitas* involved all people (*ius gentium*) and all human beings (*ius naturale*).

As a consequence there was a close fusion between public and private, which is difficult to find in other experiences and which marked an important harmonisation of the demands both of the individual and of the community.

In coherence with this vision, there was, also, the peculiar and decisive active role of the participation and responsibility recognized to each *civis* towards the *res publicae*¹¹.

One of the common denominators both of ancient and modern contemporary experience has been the *familia*, within which there was also the man-*persona*, the

institutes, suited to the socio-cultural reality of Latin-America. All this, thanks to the synergy between the activity of the legislator, the redesigning of the jurist and the activity of the judges. In this sense it is emblematic the case Law of the Supreme Jurisdictions or of the Courthouses and of the constitutional Court of Latin-America above all with regards to Human Rights: all these courthouses are in dialogues with one another even with the Inter-American Court of human rights which leads to an Internationalisation of national rights and to the jurisprudential unification of the law in different sections in favour of nature (c. d *Pachamama*). Recently there has been the introduction of means of protection to ensure their effectiveness such as the *amparo*, the *mandato de seguranca* popular actions both collective or of action group, and special bodies in charge of the safeguard of collective interests as for examples the *Defensor del Pueblo*.

8. S. Tafaro, *Ius hominum causa constitutum. Un diritto a misura d'uomo*, Editoriale Scientifica, Napoli 2009. The a. influenced by the statement of the jurist Hermogenian (D.1.5.2): *Cum igitur hominum causa omne ius constitutum sit*, reviews the notions of a "*persona*" and conditions of *personae* with particular attention to children and slaves, and arrives at the conclusion that Hermogenian emphasised the salient feature of Roman law built up for men which cannot be interpreted with modern categories of the legal personality with the system of legal capacity and of the capacity to act.

9. See M. Bretone, *Storia del diritto romano*, Laterza, Roma, Bari 2001, p. 327 e p. 348.

10. In the conception of the Respublica and its personal substratum the *Populus Romanus Quirites* was always the *populus* as a real entity made up by all citizens and not as an ideal abstract entity such as in modern representations. So, P. Catalano, *Populus Romanus Quirites*, Giappichelli, Torino 1974, p. 64 ss., where remember R. Von Jhering, *Geist des römischen Recht auf verschiedenem Stufen seiner Entwicklung*, vol. IV, Breitkopf und Härtel, Leipzig 1878, p. 183; P. Catalano, *Diritto e persone*, cit., p. 164 ed ivi nt. 5; L. Peppe, voce *Populus* (Diritto Romano), in *Enc. dir.*, vol. XXXIV, Giuffrè, Milano 1985, p. 328.

11. As a reference to M. Casola, *Diritto dell'Ambiente: I Beni comuni*, in A.A. Cançado Trindade, C. Barros Leal (a cura di), *Diritti umani e ambiente*, vol. VI, Expressão Gráfica e Editora, Fortaleza 2017, pp. 95-113.

reference was not to man-value, as it was in the Christian theological speculation and in the visions of ethical States but, the “historical man” which was identified with the legal concept of person.

This man-*persona* was seen within real life and within the *familia*, of the *Civitas*, according to a structure with concentric circles designed by Cicero¹².

2. I would like to trace back the link between man and *familia*, omitting, here, the *Civitas* and its relation with men.

There is no doubt that, since ancient times until now, the family has always represented an institution whose social function has constantly been recognized and never open to question.

In the traditional thinking of the jurists which reflects the ancient social experience the family represents the first form of society, arisen in order to satisfy not only the primary needs of the person, but also in order to be the base, in a broader sense, of the civic and civil society.

The family, now as then, has a social essential function which according to many people, is important to merge family law with public law¹³.

Cicero's statements are very important.

He spoke of the existence of a society organized in several “*gradus*” founded on nature¹⁴ the individual one, the family's one and the society's one. Each one is

12. See later on.

13. I remember C. Mortati, *Istituzioni di diritto pubblico*, Cedam, Padova 1955, 2, p. 584, which affirms «la famiglia ha a sua volta il dovere di adeguare la sua attività alla funzione sociale che le è propria». See P. Rescigno, *L'autonomia delle formazioni sociali nel pensiero di Costantino Mortati*, in *Persona e comunità*, vol. III, CEDAM, Padova 1999, p. 59. To this end the famous statements of the scholar of Rome, member of the Constituent Assembly, Giorgio La Pira (*Lettere a Salvatore Pugliatti, 1920-1939*, Studium, Roma 1980, p. 65 s.): «Ho pensato in questi giorni che la mia tesi sul carattere costituzionale (in senso di costituzionalità dell'ordine giuridico) della *Familia* in diritto romano è suscettiva di pregevoli conseguenze per la concezione stessa dello Stato: lo Stato – cioè l'ordine giuridico – non è che il principio armonico della consistenza delle “persone” che lo costituiscono. Gli individui – prima collettivamente, poi individualmente – sono sempre i *primi costitutivi* dell'ordine giuridico: il quale non è una sovrapposizione esterna, ma procede quale esigenza intrinseca del coesistere degli individui e delle *familiae*. Cioè l'astratta *autonomia* delle persone cede un che della sua assolutezza, accetta una eteronomia per una intrinseca necessità di vita e di sviluppo: da questa eteronomia (or più or meno sviluppata nel corso storico) è costituito l'ordine giuridico e lo Stato che lo rappresenta. Ma ogni sfera giuridica ha proprio *ex se* e non per attribuzione statale un limite intrinseco di autonomia, che non può mai né ridursi né mancare». See, P. Catalano, *Alcuni concetti e principi giuridici romani secondo Giorgio La Pira*, in L. Garofalo (a cura di), *Il ruolo della buona fede oggettiva nell'esperienza giuridica e contemporanea. Atti del Convegno internazionale di studi in onore di Alberto Burdese (Padova-Venezia-Treviso, 14-15-16 giugno 2001)*, vol. I, Cedam, Padova 2003; M.P. Baccari, *Matrimonio e diritto naturale secondo la giurisprudenza romana*, in F.M. d'Ippolito (a cura di), *Φιλία. Scritti per Gennaro Franciosi*, vol. I, Satura Editrice, Napoli 2007.

14. Cic., *De off.* 1. 17. 53-54: *Gradus autem plures sunt societatis hominum. Ut enim ab illa infinita*

autonomous both historically and chronologically, so that like spheres intersecting themselves without a mutual cancellation¹⁵. It was not conceivable one might limit or cancel one another.

There were several structured close links the base of which was the family *principium urbis et quasi seminarium rei publicae*¹⁶.

According to Cicero, the social aim of the *familia* was the foundation of civil society that is the procreation for themselves and for the *Civitas*¹⁷. The family was the basis of the formation process of the city, ensuring its survival.

When Cicero, at the beginning, made reference to *urbs* and to *res publica*, he probably wanted to emphasise two complementary but not identical aspects. On one hand the formation of the city had been the work of the families, on the other the life and the continuation of the community couldn't take place without the families, since without the latter the community couldn't reach any aim. There was, consequently, a concept of "nature" at the basis of the family. Such a concept aimed at the creation of links with marriage and with procreation and consequently with the expansion of groups moving into the city.

The *Civitas* in their turn grew¹⁸ and could support themselves thanks to the ties

discedatur, proprior est eiusdem gentis, nationis, linguae, qua maxime homines coniunguntur. Interius etiam est eiusdem esse civitatis; multa enim sunt civibus inter se communia, forum, fana, porticus, viae, leges, iura, iudicia, suffragia, consuetudines praeterea et familiaritates multisque cum multis res rationesque contractae. Artior vero colligatio est societatis propinquorum; ab illa enim immensa societate humani generis in exiguum angustumque concluditur. 54. Nam cum sit hoc natura commune animantium, ut habeant libidinem procreandi, prima societas in ipso coniugio est, proxima in liberis, deinde una domus, communia omnia; id autem est principium urbis et quasi seminarium rei publicae. Sequuntur fratrum coniunctiones, post consobrinorum sobrinorumque, qui cum una domo iam capi non possint, in alias domos tamquam in colonias exeunt. Sequuntur conubia et affinitates ex quibus etiam plures propinqui; quae propagatio et suboles origo est rerum publicarum. Sanguinis autem coniunctio et benivolentia devincit homines [et] caritate.

15. It has been observed (S. Tafaro, *Ius hominum causa constitutum*, cit., p. 50, where we remember M. Bretonne, *Storia*, cit., p. 38 s.) «che la visione romana della realtà era quella di cerchi concentrici, nei quali i due estremi sono l'umanità e la famiglia, la cellula minima di cui il singolo individuo fa parte; fra questi estremi si situa lo Stato, un'istituzione insieme naturale e storica».

16. Cic., *De off.* I. 17. 54.

17. On this point, see M. Casola, *Dote tra Familia e Civitas*, in *GLOSSAE. European Journal of Legal History*, 14, 2017, p. 232, ivi bibliography.

18. The history of Rome itself was taken into consideration with reference to the stages of its growth. Witness to the latter is the incisive picture drawn by Sesto Pomponio (II cent. d. C) in D. I. 2. 2. 2 of the growth and evolution of the law and of the structure of Rome. Such statement has been subject of in depth-analysis by M.P. Baccari, *Il concetto di civitas augescens: origine e continuità*, in *SDHI*, LXI, 1996, p. 759 s.; Id., *Cittadini popoli e comunione nella legislazione dei secoli IV-VI*, Giappichelli, Torino 1996, partic. 57 s.), who developing Catalano's suggestion, several times over paid particular attention to the noun-phrase *civitas augescens*.

developed with marriages and the resulting offspring. The idea expressed in the Cicero's words was not only typical of an author or of a period.

It's the ideal of procreation and, through it, of the *familia* and the *civitas* at the basis of a trend which, starting from Greek speculation, spread in Rome¹⁹ and was linked to *ius naturale* above all by Severian jurists as a right pre-existent at *Civitas* and subject to any form of society.

All this is proved by a passage of Ulpian which was worthy of criticism²⁰, for that reference to *coniunctio*, *procreatio* and *educatio liberorum*, a parallel with Cicero's reflection in terms of *coniugium* and *societas liberorum*²¹:

D. I. I. 1. 3 (Ulp. *l 1 inst.*): *Ius naturale est, quod natura omnia animalia docuit: nam ius istud non humani generis proprium, sed omnium animalium, quae in terra, quae in mari nascuntur, avium quoque commune est. Hinc descendit maris atque feminae coniunctio, quam nos matrimonium appellamus, hinc liberorum procreatio, hinc educatio: videmus etenim cetera quoque animalia, feras etiam istius peritia censer.*

The roman conception of a married couple as a primordial cell of civil society emphasised marriage as *consortium*²², focused on the solidarity of the family in face of which individual choice was not important. The famous definitions of Modestinus²³

19. The jurist's idea was influenced by Pitagora's and Empedocle's thinking and matched the concepts of nature outlined by Cicero. The states, S. Tafaro, *Ius hominum causa constitutum*, cit., p. 56, that: «idee forse originatesi in India, circolanti nel Mediterraneo, dove si erano diffuse per la diffusione delle correnti pitagoriche, le quali avevano suscitato nuove aspettative, anche a seguito della divulgazione fattane da Apollonio di Tiane, e dal suo agiografo Flavio Filostrato».

20. See R. Quadrato, "Maris atque feminae coniunctio": "matrimonium" e unioni di fatto, in *Index*, 38, 2010, p. 223 s., where bibliography.

21. P.P. Onida, *Studi sulla condizione degli animali non umani nel sistema giuridico romano*, Giappichelli, Torino, 2002, p. 111 and ivi nt. 20.

22. As to definition of *matrimonium* as *consortium* e *societas* see G. Lohrano, *Uxor quodammodo domina*. Riflessioni sul Paul. D.25.2.1, in *Univ. di Sassari-Fac. di Giur. – Pubbl. del Seminario di Diritto Romano*, 6, 1989, chap. II, pp. 48-54 (ora online al sito dirittoromano/Lohrano-Uxor.htm); R. Quadrato, "Maris atque feminae coniunctio", cit., pp. 250-251, cui adde, F. Lamberti, *Convivenze e unioni di fatto nell'esperienza romana: l'esempio del concubinato*, in G. Viarengo (a cura di), *Unioni di fatto. Dal diritto romano ai diritti attuali. Atti dell'incontro italo-tedesco (Imperia, 27-28 novembre 2015)*, Giappichelli, Torino 2016, pp. 1-26.

23. D. 23. 2. 1 (Mod. 1 *reg.*): *Nuptiae sunt coniunctio maris et feminae et consortium omnis vitae, divini et humani iuris communicatio*. Some authors have doubted the authenticity and juridical relevance of the ancient definitions of marriage. See, in particular, even with different readings: S. Perozzi, *Istituzioni di diritto romano*, vol. I, II ed., Roma 1928, p. 316; S. Solazzi, *Scritti di diritto romano*, vol. III, Napoli 1960, p. 313 s.; F. Schulz, *I principi di diritto romano*, trad. it., Firenze, 1995 (rist. anast. 1946), p. 40; A. Carcaterra, *Le definizioni dei giuristi romani. Metodo mezzi e fini*, Napoli 1966, p. 167; P. Bonfante, *Corso di diritto romano*, vol. I, Milano 1963, p. 263; E. Albertario, *La definizione del matrimonio secondo Modestino*, in *Studi di diritto romano*, vol. I, Milano 1933, p. 181 ss.; P. Lanfranchi, *Le definizioni e il concetto del matrimonio nei retori romani*, in *SDHI*, 2, 1936, p. 148 ss.; J. Gaudemet, *Iustum matrimo-*

and Ulpian²⁴, according to which weddings are *coniunctio maris et feminae* and are still very relevant. We find the same concepts in latin writers as Quintilian²⁵ who describes a wife as *femina viro nuptiis collocata in societatem vitae e socia tori, vitae consors*²⁶, or as Tacitus, who defines marriages as *consortia rerum secundarum adversarumque*²⁷.

In his turn as well as in D. 50. 16. 195. 2²⁸, Justinian availing himself of Ulpian's passage, considered the *familia* as *corpus*²⁹ (united, cohesive, homogeneous).

nium, in *RIDA*, 2, 1949, p. 310 s.; O. Robleda, *El matrimonio en derecho romano. Esencia, requisitos de validez, efectos, disolubilidad*, Roma 1970, p. 59 ss.; M. Humbert, *Le remariage à Rome. étude d'histoire juridique et sociale*, Milano 1972, p. 28; E. Volterra, voce *Matrimonio* (diritto romano), in *Enc. dir.*, vol. XXV, Giuffrè, Milano 1975, p. 754 s.; K. Visky, *Le divorce dans la législation de Justinien*, in *RIDA*, 23, 1976, p. 249; C. Castello, *Scritti scelti di diritto romano. Servi filii nuptiae*, Genova 2002, p. 411 ss.; R. Astolfi, *Il matrimonio nel diritto romano preclassico*, Padova, 2000, p. 99 ss.; G. Eisenring, *Die römische Ehe als Rechtsverhältnis*, Böhlau, Wien, Köln, Wiemar 2002, p. 240.

24. D. 1. 1. 3 (Ulp. 1 *inst.*): «[...] *hinc descendit maris atque feminae coniunctio, quam nos matrimonium appellamus [...]*»; See, also I. 1. 9. 1: «*Nuptiae autem sive matrimonium est viri et mulieris coniunctio, individuam consuetudinem vitae continens*».

25. Quint., *decl.* 247.

26. Quint., *decl.* 376

27. Tac., *ann.* 3,34; 12,5.

28. D. 50. 16. 195. 2 (Ulp. 46 *ad ed.*): *Familiae appellatio refertur et ad corporis cuiusdam significationem, quod aut iure proprio ipsorum aut communi universae cognitionis continetur. iure proprio familiam dicimus plures personas, quae sunt sub unius potestate aut natura aut iure subiectae, ut puta patrem familias, matrem familias, filium familias, filiam familias quique deinceps vicem eorum sequuntur, ut puta nepotes et neptes et deinceps. pater autem familias appellatur, qui in domo dominium habet, recteque hoc nomine appellatur, quamvis filium non habeat: non enim solam personam eius, sed et ius demonstramus: denique et pupillum patrem familias appellamus. et cum pater familias moritur, quotquot capita ei subiecta fuerint, singulas familias incipiunt habere: singuli enim patrum familiarum nomen subeunt. Idemque eveniet et in eo qui emancipatus est: nam et hic sui iuris effectus propriam familiam habet. communi iure familiam dicimus omnium adgnatorum: nam etsi patre familias mortuo singuli singulas familias habent, tamen omnes, qui sub unius potestate fuerunt, recte eiusdem familiae appellabuntur, qui ex eadem domo et gente proditi sunt.*

29. The word *corpus* indicates all the organizations recognized by the law since they were a single body which absorbed all individuals. I recall by way of explanation, two passages in which the word *corpus* indicated an assembly. The first is by Gaius who linked *corpus* to society and to a college: D. 3. 4. 1. pr. (Gai 3 *ad ed. provinc.*): *Neque societas neque collegium neque huiusmodi corpus passim omnibus habere conceditur: nam et legibus et senatus consultis et principalibus constitutionibus ea res creetur. Paucis admodum in causis concessa sunt huiusmodi corpora: ut ecce vectigalium publicorum sociis permissum est corpus habere vel aurifodinarum vel argentifodinarum et salinarum. Item collegia romae certa sunt, quorum corpus senatus consultis atque constitutionibus principalibus confirmatum est, veluti pistorum et quorundam aliorum, et naviculariorum, qui et in provinciis sunt.* The second is by Ulpian: D. 4. 2. 9. 1 (Ulp. 11 *ad ed.*): *Animadvertendum autem, quod praetor hoc edicto generaliter et in rem loquitur nec adicit a quo gestum: et ideo sive singularis sit persona, quae metum intulit, vel populus vel curia vel collegium vel corpus, huic edicto locus erit. Sed licet vim factam a quocumque praetor complectatur, eleganter tamen pomponius ait, si quo magis te de vi hostium vel latronum vel populi tuerer vel liberarem, aliquid a te accepero vel te obligavero, non debere me hoc edicto teneri, nisi ipse hanc tibi vim summissi: ceterum si alienus sum a vi, teneri me non debere, ego enim operae potius meae mercedem accepisse videor.*

The choice of *corpus* is very important since as Catalano³⁰ has emphasised, it reminds of a concept of collectivity so that the family is proved to be a body modelled under the power of a leader (*paterfamilias*), without excluding that its members, free and bond, might have important autonomous roles and positions. It was, however a community that was projected into its own growth³¹, which also finalized the power of the head of a family. All this meant that they might be arbitrary but they had at the same time to help the members of the family from conception even of the vulnerable ones.

In this context we can place all the protective measures for the weaker members such as the unborn³², children³³ and women³⁴, respectful of general principles,

30. As to this point I redirect the reader to the discerning and persuasive observations which are contained in P. Catalano, *Diritto e persone*, cit., partic. p. 173 s.

31. See *supra* nt. 18.

32. Frequent studies state that in the Roman law the conceived was considered “*persona*” and an autonomous legal value from the moment of conception: from this we can deduct the right to be born. I recall the most recent literature: M.P. Baccari, *Concepito: l’antico diritto per il nuovo millennio*, Giappichelli, Torino 2004; Id., *La difesa del concepito nel diritto romano dai Digesta dell’Imperatore Giustiniano*, Giappichelli, Torino 2006; Id., *Curator ventris. Il concepito, la donna e la res publica tra storia e attualità*, Giappichelli, Torino 2012; P. Ferretti, *In rerum natura esse. In rebus humanis non esse. L’identità del concepito nel pensiero giurisprudenziale classico*, Giuffrè, Milano 2008; P. Catalano, *Diritto e persone*, cit., p. 216 s; G. Fontana, *Quin in utero sunt. Concetti e condizione giuridica del nascituro nella codificazione di Giustiniano*, Giappichelli, Torino 1994; M. Lubrano, *Persona e homo nell’opera di Gaio. Elementi concettuali del sistema giuridico romano*, Giappichelli, Torino 2002, p. 3 s.; M. Gayosso y Navarrete, *Persona: naturaleza original del concepto en los derechos romano y náhuatl*, Veracruz 1992; M.G. Petrucci, *Quale status per il nascituro?*, in *Rassegna di diritto civile*, 1998, p. 462 s.; P. Ferretti, *Diritto romano e diritto europeo: alcune considerazioni in tema di qui in utero sunt*, in *Ann. Univ. Ferrara - Sc. Giur. Nuova serie*, vol. XIII, 1999, p. 96 ss.; T. Mayer-Maly, *Das Menschenbild des Rechts*, in A. Loiodice, M. Vari (a cura di), *Giovanni Paolo II. Le vie della giustizia*, Bardi, Roma 2003, p. 35 and lastly A. Palma, *Il nascituro come problema “continuo”: Diritto Romano e Diritto Privato italiano alla luce di recenti asseriti giurisprudenziali*, in *Revista Europea de Historia de las Ideas Políticas y de las Instituciones Públicas*, 2014, pp. 45-78.

33. Cfr. S. Tafaro, *I diritti dei fanciulli*, in A. Palma (a cura di), *Scritti in onore di G. Melillo*, vol. III, Satura, Napoli 2009, p. 1281 s.

34. In particular such protection seems to be the result of a profound reflection and of an awareness that women, since they were essential to the growth of the city should be protected even through the safeguard of their dowries. These ideas were the fruit of deep change in the Roman law from the end of the Republic, brought to maturity with the principality when all institutions were embedded with new ideas which allowed to overcome the atavistic definitions of familia to give more importance to the needs of the *Res publica* even as compared to questions previously considered private such as in the case of dowries. The dowry, actually, was an essential instrument of the policy of promoting marriages; thanks to the latter, according to the juristconsult Pomponius (D. 24 .3. 1, Pomp. 15 *ad Sab.*) «procreare prole e riempire la città di figli». There was a copious literature. Here I only mention M. Bretonne, *Storia*, cit., chap. XII. On the role of the woman, belonging to that unity, in the *societas vitae* of the *matrimonium*, which made her *quodammodo domina*, see G. Lubrano, *Uxor quodammodo domina*, cit.

deduced or recognized, involving the perception of all men's dignity³⁵. In the end, in the context of *familia* there was the recognition of the right both to birth and to growth which, also, implied the right-duty of feeding for children and women's protection, according to Tafaro's³⁶ effective synthesis.

It is a lengthy historical journey of which it's not possible to reconstruct all the significant events.

I would like to state that the right to feeding between father and child and, more generally, among relatives led, to the creation both of a special heading of the Digest³⁷ and of Codex Justinianus.

Such headings might be considered the point of arrival of provisions deriving from ancient principles of solidarity, which became part of demographic policies of which Emperors claimed to be the creators, as underlined by Baccari³⁸.

After all these observations, it's advisable to return to the roots of contemporary experience in the legal field and, in particular, western experience to emphasize the importance of man as an entity which is part of the natural order and inspired to the links between the individual, family, State and society, avoiding, in this way, the prevailing individualism³⁹.

It is a very delicate issue underlined by Baccari's message to today's man, according to which the only way to fight individualism and self-destruction is participation (communion, brotherhood, solidarity), consisting in man's willingness to play his role inside a community, avoiding any particularism so as to get a complete fulfillment of the *persona* «within the family and so within society»⁴⁰.

35. T. Honoré, *Les droits de l'homme chez Ulpien*, cit., p. 235-253.

36. See S. Tafaro, *Ius hominum*, cit., cap. I; S. Tafaro, *Diritto alla vita e infanticidium*, in *Diritto@Storia, Rivista internazionale di Scienze Giuridiche e Tradizione Romana*, 11, 2013.

37. D. 25. 3, *De agnoscendi et alienis liberis vel parentibus vel patronis vel libertis*. Su di essa, see, *ex multis*, A. De Francesco, *Il diritto agli alimenti tra genitori e figli. Un'ipotesi ricostruttiva*, in *Labeo*, 47, 2001, p. 28 s.; A. De Francesco, *Giudizio alimentare e accertamento della filiazione*, in C. Cascione, C. Masi Doria (a cura di), *Diritto e giustizia nel processo. Prospettive storiche, costituzionali e comparatistiche*, Editoriale Scientifica, Napoli 2002, 136 ss., and lastly A. Saccoccio, *Dall'obbligo alla prestazione degli alimenti alle obligatio ex lege*, in *Roma e America. Diritto Romano Comune*, 35, 2014, pp. 3-40.

38. M.P. Baccari, *Curator ventris*, cit.

39. This vision, as Catalano observes, is light-years different from prevail individualism, from selfish exploitation and from the automatic consideration of human aggregates, which nowadays almost cancel the possibility to growth. As reference to, also, P. Catalano, *Impero: un concetto dimenticato del diritto pubblico*, in C. Alzati (a cura di), *Cristianità ed Europa. Miscellanea di studi in onore di L. Prosdocimi*, Herder, Roma-Wien 2000, p. 97 s. and lastly, I. Sanna, *Diritto di cittadinanza e uguaglianza sostanziale*, Studium, Roma 2014, p. 167 s.

40. So M.P. Baccari, *Alcuni principi del diritto romano per la difesa dell'uomo nella globalizzazione*, in *Teoria del diritto e dello Stato. Rivista europea di cultura e scienza giuridica*, 1, 2005, p. 25. She adds that: it's necessary to go back to old certainties: the legal certainly of the law as *ars boni et aequi* which is starting to re-emerge within International and European Union law (p. 5).